

Italiani d'Australia  
Sono il secondo gruppo etnico  
in un paese di 16 milioni d'abitanti

Parla Gian Carlo Pajetta  
«In tanti conservano con forza  
la passione per le proprie radici»

# Una cittadinanza conquistata

ROMA. Quanti siano gli italiani in Australia è difficile dirlo con esattezza. Le statistiche ufficiali non ci aiutano più di tanto, in mancanza di un'anagrafe vera dei nostri emigrati all'estero, la cui istituzione è stata decisa da una legge approvata solamente due anni fa. Secondo le statistiche italiane i connazionali emigrati nel lontano continente sarebbero circa 600mila. Mentre le fonti australiane, più esatte e corrette, ci dicono che gli italiani con sola cittadinanza del nostro paese superano di poco i centomila. Gli altri sono naturalizzati o doppi cittadini, i quali non vogliono perdere i legami con l'Italia.

A parte le confusioni e le ambiguità anagrafiche, dalle quali nascono non poche implicazioni, anche nei rapporti fra i due Stati, particolarmente nel campo della sicurezza sociale e dell'assistenza, noi italiani rappresentiamo il gruppo etnico più numeroso dopo quello di lingua inglese, e siamo una collettività che, con molti sacrifici, tanto lavoro dei singoli e poco aiuto dall'Italia,

si è conquistata un diritto di piena cittadinanza nella nuova patria.

Nelle ultime settimane i connazionali hanno vissuto giornate di particolare intensità e commozione. La visita del presidente Cossiga e del ministro degli Esteri Andreotti e l'Assemblea continentale in preparazione della II Conferenza dell'emigrazione - cui ha presenziato una autorevole rappresentanza della Commissione esteri della Camera, guidata dal presidente Flaminio Piccoli - se pure non potevano ripagare per l'abbandono di tanti anni, sono state fortemente apprezzate.

A Gian Carlo Pajetta, che faceva parte della delegazione parlamentare, ed è stato accolto da affettuose manifestazioni di saluto dei connazionali, abbiamo chiesto le sue impressioni dopo gli incontri con gli italiani d'Australia, prescindendo dai giusti rimproveri che vengono rivolti all'Italia e dai problemi che verranno affrontati alla Conferenza dell'emigrazione.

«Quando siamo entrati nel Parlamento

Sette parlamentari laburisti di origine italiana siedono nella Camera dei Rappresentanti, il Parlamento di Canberra. È la presenza politica sul piano istituzionale della Comunità italiana in questo straordinario continente di oltre sette chilometri e mezzo di chilometri quadrati, mescolante crogiuolo di raz-

ze, dove i nostri emigranti costituiscono il gruppo etnico più numeroso dopo quello di lingua inglese. Ne parliamo, sullo sfondo della 2ª Conferenza dell'emigrazione che si apre stamane a Roma, con Gian Carlo Pajetta reduce da una visita ufficiale con una delegazione del Parlamento italiano.

GIANNI GIADRESKO

dello Stato del Victoria, a Melbourne - dice Pajetta - eravamo accompagnati da un senatore che per giungere in questa città, tanti anni fa, ci ha messo 50 giorni. Noi eravamo stanchi e ci sembrava di venire da tanto lontano per avere volato quasi trenta ore, mentre Giovanni Sgrò, attuale senatore del Victoria, impiegò quasi due mesi di viaggio sulla nave che lo portava a Melbourne, dove sperava di trovare il lavoro che nella sua Calabria non aveva. Ha fatto tanta strada

per arrivare, ma ne ha fatta molta per difendere gli italiani, i quali nello Stato del Victoria sono numerosi. Lui è stato eletto nel collegio di Carlton, la little Italy di Melbourne, nelle liste del Partito laburista, con una percentuale di voti maggiore di ogni altro candidato».

Pajetta prosegue ricordando che i parlamentari di origine italiana negli Stati e nel Parlamento federale sono sette, tutti laburi-

sti. Alcuni hanno presenziato all'Assemblea di Melbourne, testimoniando che, seppure naturalizzati, non vogliono dimenticare, meno che mai rinnegare, la loro qualità di immigrati.

«Mi pare - ha aggiunto - che sebbene i nostri emigrati abbiano avuto fortune diverse, hanno conservato la passione per le radici, come si dice, e che da questo derivi il più forte rimprovero all'Italia che li ha lasciati soli, come dimenticati. Qualcuno propone di rendere istituzionale "l'albo" degli oriundi italiani e dei loro discendenti, in un suggestivo progetto definito "retaggio-radici". In ogni caso, i nostri connazionali hanno già costituito le loro associazioni unitarie, su base regionale o sociale, più o meno corrispondenti al pluralismo italiano. Sono sicuro che non c'è nessuno che voglia cancellare lo specifico di quello che si chiama il gruppo etnico. Anzi, dopo avere imparato l'inglese, vogliono che sia più forte la politica del multiculturalismo au-

straliano, all'interno della quale la componente etnica italiana è una parte essenziale».

Gli chiedo cosa ricorda più volentieri di tutti gli incontri avuti con i connazionali.

«Due cose, mi risponde: la prima è l'affettuoso ricordo che tutti hanno di mio fratello Giuliano, che in Australia era stato più volte; la seconda è l'applauso che ha salutato il mio discorso all'Assemblea di Melbourne, quando ho ricordato la lotta comune dei partigiani italiani con i soldati australiani e neozelandesi per liberare l'Italia dal nazifascismo. Mi è parso di capire che lo spirito unitario prevale, che è grande la consapevolezza che occorre lavorare insieme se si vogliono risolvere i tanti problemi aperti, vecchi e nuovi. E lasciami dire, come comunista, che non poco è legato alla larga simpatia, e alla partecipazione, per il partito laburista d'Australia, che oltre ad essere, di fatto, l'unico partito del lavoratori australiani, è anche il partito di governo del paese».



## Opel Kadett Station Wagon. N° 1 in Italia.

Che cosa ci sia dietro un successo così evidente non è certo un mistero: uno stile inconfondibile, soprattutto. Ma prima vediamo che cosa c'è dentro:

spazio, spazio e ancora spazio. Non è certo un segreto che gli interni siano pregiati e la dotazione così prodiga di accessori. Nel caso che a qualcuno venisse in mente di imitarla forniamo ulteriori informazioni: nella versione

1.3, Kadett Station Wagon raggiunge i 100 in soli 14 secondi. E la nuova motorizzazione 1.5 Turbodiesel Intercooler mette a disposizione una "scuderia" di 72 cavalli a 4600 giri/min. e 165 km orari. Per una imitazione perfetta sveliamo un particolare importantissimo: Kadett percorre più di 1000 chilometri con 50 litri di gasolio a 90 km/h. Un ultimo consiglio. Chiunque volesse avere una autentica Kadett Station Wagon può recarsi da un Concessionario Opel, qui va sul sicuro.

OPEL KADETT  
STATION WAGON DA  
**13.429.000**  
PREZZO DI LISTINO  
SUGGERITO  
IVA INCLUSA

\* La tecnologia d'avanguardia sviluppata dalla General Motors in tutto il mondo con oltre 280 milioni di autoveicoli prodotti la trovate in ogni automobile firmata Opel.

Assistenza qualificata e ricambi originali in oltre 600 centri di servizio Opel.

**OPEL**

BY GENERAL MOTORS

N°1 NEL MONDO